

## LA MAIL

**Data:** 25.04.2008

**Mail di:** Stefania

**Oggetto:** SCELTE DIFFICILI

Salve Dottoressa mi chiamo Stefania, ho 30 anni e sono di Catania. Premetto che non ho mai avuto a che fare con psicologi, non ne ho mai avuto l'esigenza né tantomeno mi è stata mai consigliata una consulenza. Non ho mai capito il motivo, rispetto l'impegno da parte Vostra ma da sempre, la figura dello psicologo mi terrorizza e forse adesso credo che probabilmente sia l'unica fonte dalla quale possa trovare, non una soluzione ma piuttosto un parere, un aiuto-sostegno psicologico al mio problema se così si può chiamare, una chiarezza a fronte di tanta confusione che mi sta logorando giorno dopo giorno.

**NON SO DA DOVE COMINCIARE... FORSE NON L'HO MAI CAPITO!** Fino a poco tempo fa credevo di avere piena padronanza della mia vita, filava tutto liscio come l'olio. Ho lavorato da circa due anni su navi da crociera. Stavo bene, o almeno pensavo fosse così. Mi sentivo spesso sola sebbene il mio lavoro mi circondasse di migliaia di persone sempre nuove e diverse al giorno. Tornata a casa, stanca ma soddisfatta di un lavoro che sicuramente mi dava una forte sicurezza economica, ho iniziato a realizzare il fatto che a parte questo non mi dava altro e forse sapevo cosa iniziava a mancarmi.

Durante i giorni di ferie nella mia tanto amata Catania ho incontrato e conosciuto l'amore... quello vero, quello che si prova una sola volta nella vita. C'è chi riesce a incontrarlo fin dalla giovanissima età io invece ho sempre considerato la sfera sentimentale un limite di vita molto delicato col quale bisogna andarci molto piano, fare tanta attenzione perché anche se non sembra incide molto il sentimento sulla psiche umana ecco perché dico e penso di non essere mai stata innamorata in questo modo.

Per lui, per il sentimento che ancora oggi provo a distanza di 6 mesi di tempo, mi sono allontanata dal mio lavoro nella speranza di riuscire a trovare qualche lavoro a terra ma nulla. Per lui, sono andata contro le aspettative dei miei genitori, non contrari alla convivenza ma che speravano piuttosto che trascorresse un po' di tempo prima di decidere di fare il passo della convivenza. Un mese dopo averlo conosciuto mi sono trasferita da lui ritrovandomi un vuoto con mia madre che prima di essere mamma era la mia più grande amica e confidente...mio padre? sorvoliamo... ma avevo lui, ho lui.

Mi creda, mi sono sforzata di spiegare e far valere le mie ragioni con loro, facendo capire che sono stati dei genitori strepitosi, spiegando con tutte le mie forze che il mio ruolo da figlia sentivo che si era concluso e che era iniziato piuttosto quello da donna...una donna che desiderava concretizzare a gettare le prime fondamenta per le basi di un sentimento vero che finalmente era giunto...non i soliti giochetti o solite abituali infatuazioni vuote e ripetitive... comprende almeno lei cosa intendo dire?

Ho sofferto da morire perché con i miei non ho mai avuto un rapporto ostile...anzi tutt'altro.

Ho iniziato a stare male, il mio compagno per questo si innervosiva per il loro comportamento e la loro presa di posizione nei miei confronti, e i miei verso noi..è stato un "tutti contro tutti"....dio mio!!!

Ho avuto una forte crisi dopo tanta sopportazione, sono svenuta e non ricordo un dettaglio di quel momento di mancamento, solo tanta preoccupazione del mio compagno. Da qualche tempo però sembra essersi un po' sistemata la situazione. Sono tornata a casa, sono ripresi i rapporti con mia madre, poco alla volta anche con mio padre finalmente e questo inizia a rasserenarmi. Superata questa fase pensavo che tutto adesso volgesse al meglio e invece...

Ecco il mio problema!!!

Convivo con una persona ancora in fase di separazione. Ha concluso il suo matrimonio 2 anni e mezzo fa circa se non ricordo male. Sin dal primo momento mi ha raccontato quasi dettagliatamente la sua situazione ancora in corso e io l'ho apprezzato tanto e quello che volevo era solo di stare con lui e di viverla come persona e come sentimento, giorno dopo giorno e che il fatto che sentisse sua moglie periodicamente per cose che hanno ancora in comune non poteva comunque influire con la nostra vita, la nostra storia...e invece è pesante, davvero pesante.

Si sentono circa una volta al mese. Lei afferma di non stare con nessuno e in me si avvale la tesi che sia ancora innamorata del mio compagno e il fatto più triste e duro è che qualche sera fa affrontando questa discussione ho scoperto che anche lui pensa sia così...ma allora mi domando...io, che ci faccio qua? Convivo qui con lui nella stessa casa dove hanno vissuto gli ultimi 4 anni prima che finisse tutto, una casa che hanno costruito e arredato insieme. I computer del mio compagno sono ancora pieni di foto e ricordi loro, anche nel suo telefonino ho visto che conserva ancora un vecchio messaggio di lei, e in un cassetto del suo comodino conserva gelosamente la fede che ha indossato e che non ha mai tolto da lì da quando vivo con lui e non le posso dire il male che mi fanno tutte queste cose insieme.

Trovo ancora in giro per casa biglietti d'amore o oggetti con scritte d'amore e il nome accanto di sua moglie...ed è dilaniante ma poi alla fine mi dico...che ho sempre saputo come stavano le cose e a cosa sarei andata incontro ma non pensavo fosse così pesante, così dura. E se lui fosse ancora innamorato di lei ma non vuole ammetterlo a se stesso? Giusto ieri abbiamo avuto una forte discussione sul fatto che per una semplice informazione ha ricevuto una chiamata da parte del fratello di lei...io ero presente alla conversazione, hanno parlato di computer ok va bene ma...il punto, anche se lui insisteva tanto sul fatto che non centrava niente con la fine del suo matrimonio, è che comunque si tratta del fratello di sua moglie, suo cognato. A volte ho come l'impressione che non si allontanerà mai da qualcosa o qualcuno che lo riporta a lei in un modo o nell'altro...e io? che ci faccio qua mi domano? Io chi sono veramente per lui? Le dirò di più Dottoressa...per un problema mio ai denti, non facciamo l'amore da 3 mesi ormai, perché lui sostiene che nel rapporto ci debbano essere scambi di baci e che senza quelli non riuscirebbe a farlo, non mi sfiora, non una carezza, un abbraccio, (giusto qualcuno scambiato a letto per ragioni anche di spazi limitati che in parte ci costringono a stare vicini) lo fa solo quando sono io a lamentarmi del fatto che mi fa mancare certe attenzioni, poi passa il momento e ritorna tutto come prima. È distante e a volte dubito del suo amore nei miei confronti...e adesso ho paura perché mi domando...e se tanto amore parte solo da me e si trattasse di un ricevere da parte sua, io? fin quando posso dare senza ricevere con la stessa intensità? Perché abbiamo due modi così diversi di amare? Cosa sono io veramente per lui? La donna che si prende cura di lui e di casa sua giorno dopo giorno e poi non riesce a sussurrarmi un semplice ti amo? sono solo due parole dette una dietro l'altra eppure ho come l'impressione che abbia difficoltà a comunicarmelo...perché sta succedendo tutto questo? Lui dice sempre che ci sono problemi più gravi di queste sciocchezze ma togliendo queste che lui chiama sciocchezze cosa resta in un rapporto di coppia oltre al fatto che manca già il rapporto sessuale che si sa...è una componente molto importante ma non fondamentale in un rapporto? Sento di amarlo, credo di avere tutte le forze di portare avanti questo rapporto, per questo sentimento mai provato ma...una volta una persona mi disse: il fiore più bello è quello che ti dà tanta vita e splendore ogni giorno se lo innaffi, ma se il fiore non vuol saperne di splendere ancora che senso ha continuare ad innaffiarlo? Cosa sto sbagliando Dottoressa? mi aiuti a capire la prego? Mi si lacera il cuore a questo punto doverlo pensare, mi dilania l'anima doverlo solo immaginare ma...mi domando...e se lui non fosse ancora pronto per un nuovo sentimento? E se io fossi solo la donna che gli sta tenendo compagnia perché magari lui non sa vedersi solo o non sopporta la solitudine e magari fa confusione pensando che si tratti di amore nei miei confronti? Mi aiuti a capire la prego, la imploro, non voglio lasciarlo, non ci penso nemmeno perché alla fine lui è buono ma non basta. Ma è così difficile amare? All'inizio della nostra convivenza mi portava delle rose, a volte qualche bacio perugina e io ero la donna più felice di questo mondo e adesso mi sembra di convivere come se fossimo due studenti coinquilini universitari.

Mi perdoni Dottoressa, non voglio sembrare una come tante che si lamentano se il proprio compagno non le porta un fiore a fine giornata, non è né il fiore né il cioccolatino né qualsiasi altro oggetto che mi manca, non è questo il punto, io vado oltre queste VERE sciocchezze e sono certa che Lei ha compreso e colto a pieno la questione che inizia a farmi stare male davvero e che va oltre tutto ciò che ho appena citato. A volte credo che per capire veramente chi sono per lui sia necessario che mi tenga lontana per un po' di tempo...anche per questo ho intenzione di imbarcarmi nuovamente...magari questo lo aiuterà davvero a capire e fare chiarezza anche se so già che con questa distanza chi avrà la peggio e ne soffrirà di più sono io ma se posso aiutarlo e dare un po' più di respiro al nostro rapporto sono pronta a sacrificarmi standogli lontano e piangendo chissà quanto e solo Dio sa come. Mi aiuti a capire cosa è giusto pensare e fare se è possibile perché sono comunque fiera di lui, mi rispetta e non mi dà motivo di dubitare di lui né di essere gelosa, mi fido ma questo non basta, e ho talmente tanto a cuore lui e questo sentimento da parlarne con una persona competente e completa come lei piuttosto che essere giudicata da qualcuno che non ne capisce nulla e complica solo la mia situazione che è già tesa di suo come una corda in tensione, ma non abbastanza da

arrendermi e mollare scappando così facilmente come farebbero tranquillamente in tante pur di rendersi la vita più facile. Spero di avere un giorno la giusta ricompensa per tutta questa assurda "TRISTE" CONFUSIONE dalla quale non riesco a riemergere ma che anzi mi fa sprofondare ogni giorno di più. La ringrazio sinceramente qualsiasi sia il suo giudizio o parere al riguardo. Mi aiuti a capire LA PREGO!!!  
Cordialmente.  
Stefania.

## RISPONDE LA DOTT. DURAZZI

Cara Stefania,

la sua lunga lettera mi ha molto colpito per la sua semplicità, per l'equilibrio e la sua infinita dolcezza e capacità di amare.

Devo farle davvero i miei complimenti per come ha saputo tollerare il rifiuto e i ricatti affettivi dei suoi genitori, che credo l'abbiano molto spaventata e che hanno comportato un grande dolore per lei, mantenendosi ciò nonostante fedele a se stessa.

Come giustamente ha cercato di spiegare ai suoi genitori, i figli devono trovare la propria strada e la propria realizzazione nel mondo. Questo non significa non amarli più, ma semplicemente diventare "grandi".

Mi pare che questa sua capacità, unita alla sua saggezza e dolcezza, sia stata premiata. Infatti, il rapporto con loro non si è interrotto ma, anzi, si è rinforzato del rispetto che lei ha saputo chiedere.

Per quanto riguarda il suo compagno, penso che lei abbia ragione nell'individuare nel progressivo ripiegamento di quei piccoli gesti, davvero importanti in quanto rafforzano i sentimenti di benessere e sicurezza nell'altro, e nel suo rifiuto prolungato di fare l'amore con lei, un possibile allontanamento affettivo.

La ragione di questo distacco, può essere certamente rintracciabile, non tanto nell'essere ancora innamorato di sua moglie, quanto nel non aver ancora superato il fallimento del precedente matrimonio, come se fosse rimasto ancora qualcosa in sospeso, qualcosa di non risolto che, forse, lui ha sentito come una propria incapacità.

Questo lo ha reso più fragile e incapace di separarsene e di ricominciare, dando un vero spazio emotivo e affettivo alla storia con lei. Per questo, lei sente che lo spazio fisico della casa è ancora occupato dall'ex moglie.

Sono d'accordo con lei nel ritenere che non possa accettare questa situazione che continuamente la svisceri e la fa soffrire, né ritengo possa servire ad aiutarlo a capire quali siano i sentimenti che prova ancora per lei. Forse un allontanamento da lui può essere più utile, sia per lui che per se stessa, anche se capisco che non sia facile prendere questa decisione senza sentirsi ferita.

Ma, se anche questa separazione da lui non produrrà un chiarimento e un conseguente riavvicinamento fra voi, è importante, ancora una volta, che lei rimanga fedele a se stessa. Una se stessa che io ho molto apprezzato e che penso sarà in grado di farsi apprezzare da altre persone e da un uomo capace di amare come lei sa fare.

Sarò lieta di ricevere ancora sue notizie.  
Con affetto.

Dott. Carla Anna Durazzi